

## **Mozione n. 457**

*presentata in data 17 aprile 2024*

a iniziativa del Consigliere Latini

### **Mantenimento da parte dello Stato delle azioni di maggioranza di Poste Italiane SPA**

#### L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

Visto il decreto-legge 31 maggio 1994, n. 332 (Norme per l'accelerazione delle procedure di dismissione di partecipazioni dello Stato e degli enti pubblici in società per azioni), con particolare riferimento all'articolo 1, comma 2 in cui si afferma che l'alienazione delle partecipazioni detenute dallo Stato in società per azioni è "effettuata con modalità trasparenti e non discriminatorie, finalizzate anche sulla diffusione dell'azionariato tra il pubblico dei risparmiatori e degli investitori istituzionali" e che dette "modalità di alienazione sono preventivamente individuate, per ciascuna società, con decisione del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro delle attività produttive";

Vista altresì la legge 14 novembre 1995, n. 481 (Norme per la concorrenza e la regolazione dei servizi di pubblica utilità. Istituzione delle Autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità), con particolare riferimento all'articolo 1, comma 2, che si applica nelle soprarichiamate circostanze ed in cui si afferma che per "la privatizzazione dei servizi di pubblica utilità, il Governo definisce" i criteri per la privatizzazione di ciascuna impresa e le relative modalità di dismissione e li trasmette al Parlamento ai fini dell'espressione del parere da parte delle competenti Commissioni parlamentari";

Premesso che

- in attuazione delle soprarichiamate disposizioni il Governo, in data 29 febbraio u.s., ha trasmesso alle Camere, per l'acquisizione del relativo parere, lo Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente l'alienazione di una quota della partecipazione detenuta dal Ministero dell'economia e delle finanze nel capitale di Poste Italiane Spa;
- Attualmente lo Stato controlla circa il 65% della società, di cui il 29,26% direttamente con il ministero delle Finanze e il 35% indirettamente attraverso Cassa depositi e prestiti mentre il 23,08% di azioni è invece posseduto da investitori istituzionali (fondi comuni di investimento, i fondi pensione e le imprese di assicurazione...);
- Poste Italiane è un servizio di fondamentale importanza per l'intera popolazione italiana, con un ruolo strategico nel settore postale, finanziario e assicurativo;

Considerato che

- Nel caso in cui le quote azionarie oggi in possesso del MEF fossero cedute e collocate sul mercato ed acquistate da speculativi Fondi Internazionali, non solo si determinerebbe la

perdita del controllo pubblico, ma si verrebbe a definire un arretramento dei presidi territoriali, con la chiusura di centinaia di Uffici Postali a livello nazionale perché valutati antieconomici;

- in questi anni i diversi livelli istituzionali, a partire dal Consiglio e dalla Giunta regionale, hanno evidenziato il ruolo cruciale che svolgono i servizi postali nella vita quotidiana dei cittadini della nostra regione impegnandosi attivamente, anche affiancando gli enti locali nel per far rimanere tali servizi affidabili e accessibili per tutti, indipendentemente dalle scelte gestionali di Poste Italiane;
- gli uffici postali rappresentano un punto di riferimento centrale per le comunità locali, soprattutto nelle aree interne, marginali e periferiche, ed il cui mantenimento è essenziale per garantire l'inclusione sociale ed economica di tutti i cittadini, con particolare riferimento alla popolazione anziana che soffre in modo maggiore il venir meno dei tradizionali presidi territoriali;
- la perdita di controllo da parte dello Stato di un asset strategico come Poste Italiane, per il mero scopo di fare cassa (circa tre miliardi), causerà sicuramente l'isolamento e l'abbandono delle piccole realtà periferiche;
- l'ipotesi di vendita di ulteriori quote azionarie porterebbe alla perdita del controllo pubblico di questa importante Azienda;

Considerato inoltre che

- la cessione di quote azionarie del gruppo Poste Italiane a privati potrebbe compromettere il controllo pubblico sull'azienda e portare a una gestione orientata esclusivamente al profitto, a discapito della qualità dei servizi offerti ai cittadini;
- la privatizzazione di Poste Italiane potrebbe comportare un aumento delle tariffe e una riduzione della copertura territoriale, mettendo a rischio l'accesso ai servizi postali per le comunità più remote e disagiate;
- Poste Italiane svolge anche un importante ruolo sociale, offrendo servizi bancari e assicurativi a condizioni vantaggiose per i cittadini e le imprese;

Valutato che

- la privatizzazione del Gruppo Poste Italiane potrebbe portare a uno spacchettamento dell'azienda, con divisione tra recapito e sportelleria, riduzione degli sportelli, dei dipendenti, mettendo a rischio il lavoro di numerosi addetti con conseguente perdita di posti di lavoro.;
- questa nuova privatizzazione metterà in mano a privati i risparmi di milioni di italiani che sono stati affidati a Poste Italiane e tutti i dati sensibili ad essi correlati;

Per tutto quanto sopra esposto

## IMPEGNA

Il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore competente

- ad interloquire con il Governo affinché si riveda l'intenzione di procedere alla privatizzazione di Poste Italiane Spa;
- ad attivarsi nei confronti del Governo e del Parlamento, qualora si dovesse comunque dare attuazione alle procedure di alienazione previste dal decreto, affinché si mantenga, imprescindibilmente, una partecipazione maggioritaria, anche indiretta, da parte dello Stato nel capitale di Poste Italiane S.p.A., con l'obiettivo di assicurare il controllo pubblico e, conseguentemente, preservare l'accesso universale ai servizi con particolare riferimento ai territorio